



BANCA

www.bancadipiacenza.it

flash

Spedizione in abb. post. 70% - Filiale di Piacenza - Tassa riscossa - n. 2, marzo 2003, ANNO XVII (n. 72) - PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA BANCA DI PIACENZA

APPUNTAMENTO PER TUTTI I SOCI: SABATO 5 APRILE, ORE 15

L'appuntamento è per sabato 5 aprile, alle 15. È l'appuntamento degli azionisti della Banca con la loro Banca. Ed è l'appuntamento della Banca con i suoi azionisti.

Sabato 5 aprile è la data dell'assemblea dei soci, ma non solo. È il momento per il quale gli azionisti sono tutti – tutti quanti – invitati a trovarsi nel salone principale della loro Banca, in via Mazzini, per sentire la Relazione del Consiglio d'amministrazione sull'andamento dell'Istituto e provvedere agli adempimenti previsti per l'elezione dei nuovi amministratori (i soci potranno comunque votare fino alle 19, presentandosi agli appositi seggi). Ma anche questo, non è ancora tutto. Perché l'assemblea annuale è, in modo particolare, il momento unitario nel quale si esprime la forza della nostra Banca e la sua indipendenza. La nostra Banca è indipendente perché solida. Ma è indipendente, anche, perché i suoi azionisti conoscono il ruolo attivo che l'Istituto svolge nel tessuto economico (e non solo economico) del territorio. Sta nei fatti (e nei risultati della gestione) la nostra risposta a chi – pervaso di (e forse vittima della) globalizzazione – suggerisce strade fallaci, o che non si sa dove esattamente portino (o possano portare, come molte recenti esperienze – anche a noi vicine – provano).

Nel 2002, così, la nostra Banca ha – ancora una volta – ottenuto risultati decisamente positivi (illustrati in dettaglio nell'ultimo numero di questo notiziario).

Ma questi risultati li abbiamo ottenuti tutti assieme.

Sono il frutto dell'unità – anzitutto – che caratterizza la compagine sociale e l'Amministrazione.

Sono il frutto, poi, della dedizione del nostro personale all'Istituto (una caratteristica che ci è invidiata) così come della collaudata (e meditata) affezione di azionisti e clienti.

Sono il frutto, anche, della fedeltà – che caratterizza la nostra Banca – alla propria tradizione: quella di rifuggire da allettanti avventure e da mode fuggevoli (spesso ingannatrici, come anche questi nostri tempi dimostrano), così premiando – come sempre finora è avvenuto – chi nel nostro Istituto crede, ed ha fiducia.

Insieme, tutti insieme, così uniti, proseguiremo anche in futuro allo stesso modo, e con gli stessi risultati.

**SABATO 5 APRILE, RITROVIAMOCI TUTTI ATTORNO
ALLA NOSTRA BANCA**

A tutti gli intervenuti sarà distribuita copia della relazione del Consiglio d'amministrazione illustrata con fotografie storiche ferroviarie.

UN RITORNO CHE HA UN GRANDE SIGNIFICATO

La storia delle opere d'arte della nostra provincia è una storia di grandi spoliazioni. Dalle statue di Velleia alla quadreria farnesiana, per tacer d'altro (di tanto altro).

Ma, quest'anno, l'inesorabile andamento di secoli, s'inverte. Torna a casa un'opera di grande valore e questo ritorno acquista per la nostra terra (e la nostra cultura) un enorme significato. Proprio perché è finalmente (nei fatti, non a parole) un'inversione di tendenza, assolutamente inedita.

Non a caso, in questo evento, in prima fila c'è la *Banca di Piacenza*: che lo ha pensato e voluto, prima ancora che reso possibile.

Torna a casa il "Polittico" del Mazzola concepito per la Collegiata di Cortemaggiore, dopo un'assenza che è durata più di tre lustri.

Torna a casa, anche, la grande cornice lignea del Polittico stesso, che mancava alla Collegiata dagli ultimi anni dell'800: è stata recuperata negli Stati Uniti, dove era finita da Londra.

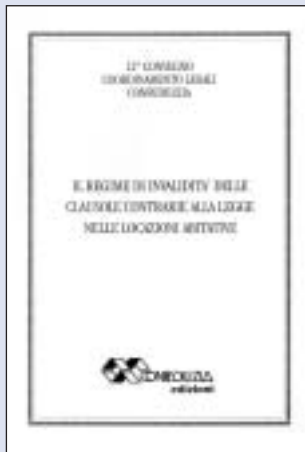
Nel pensare e volere questo grande evento, la Banca locale (che ha fornito tutti i climabox delle tavole del Polittico - la cui fornitura condizionava il ritorno dell'opera a Cortemaggiore - e provveduto per il ritorno dall'America ed il restauro dell'ancora) interpreta il ruolo per il quale i piacentini hanno voluto la loro Banca, viepiù irrobustendola fino a darle le attuali dimensioni (è fra le prime 50 banche italiane, su più di 800): quello di costituire un baluardo a difesa della nostra economia e delle nostre imprese, ma non solo; quello - anche - di difendere la nostra cultura e la nostra integrità, l'integrità dei valori della gente piacentina. Si costruisce il futuro anche valorizzando il passato.

Si realizza così, e per questo, quello che è stato definito "il miracolo di Cortemaggiore". Un "miracolo" al quale - con la Banca - ha concorso uno straordinario insieme di forze, che tutte lo hanno voluto: dalla Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici, alla Parrocchia di Cortemaggiore, al mecenate Paul Levi di Londra, all'Istituto di cultura italiana di Washington, al Golf Leaf Studios della capitale statunitense.

A tutti, le grazie dell'intera comunità piacentina.



VOLUMI CONFEDILIZIA PER I CLIENTI



La Confedilizia ha messo a disposizione dei clienti della nostra Banca i volumi le cui copertine (che riportano i temi trattati) sono sopra riprodotte. Il volume di argomenti condominiali è già stato inviato a tutti gli amministratori clienti.

Soci e clienti interessati ad avere copia dei volumi sono invitati a rivolgersi all'Ufficio Relazioni esterne della Banca.

BANCA DI PIACENZA

**AZIONISTA
E CLIENTE,
accoppiata vincente**

**IL TUO RISPARMIO
VALE DOPPIO**

CORNICE LIGNEA, IL RIENTRO DAGLI STATI UNITI



La Banca - come scriviamo anche in prima pagina - ha reso possibile il rientro dagli Stati Uniti della cornice lignea del Polittico di Cortemaggiore (donata alla Parrocchia dal proprietario, il londinese Paul Levi), provvedendo poi anche al restauro della stessa.

Nella foto, all'apertura del contenitore arrivato da Washington, col Vicepresidente della Banca prof. Felice Omati, la Soprintendente ai Beni Artistici e Storici prof. Lucia Fornari Schianchi, il Direttore dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Piacenza-Bobbio mons. Domenico Ponzini, l'Arciprete di Cortemaggiore mons. Luigi Ghidoni, il dott. Davide Gasparotto della Soprintendenza e due restauratrici.

FESTA DELLA BANCA, I PREMIATI



Alla consueta festa della Banca - celebrativa dell'anniversario dell'inizio di attività - sono stati premiati Patrizio Maiavacca, Giovanni Bosoni, Leonardo Civardi, Egidio Saggiomo, Lorenzo Mesineo, Giuseppe Pains, Maurizio Centenari, Stefano Parenti, Carlo Alberto Ziliani, Marco Paltrinieri, Emilio Serri, Luigi De Benedictis, Francesco Cavalli (25 anni di servizio) e Franco Tiramani, Aldo Maccagnoni, Reginetta Ranza, Riccardo Bertocchi, Angelo Gallani e Carlo Colombini (pensionati 2002). Nella foto, i premiati col Presidente, il Consigliere delegato e il Direttore generale.

L'INPS METTE IN GUARDIA CONTRO LE TRUFFE DI FINTI FUNZIONARI

Anessun titolo i dipendenti Inps sono autorizzati a richiedere, accettare, consegnare a domicilio somme di denaro. Lo ricorda l'Inps stesso, con un comunicato in cui l'Ente consiglia di non ricevere nella propria abitazione o, comunque, di non fornire informazioni riservate a chiunque si dichiari funzionario o incaricato dell'Ente stesso, contattando, piuttosto, la sede Inps competente o l'apposito Call center al numero 16464.

In Banca

SCUDO FISCALE BIS

A seguito della riapertura dei termini per il rimpatrio, o la regolarizzazione, delle attività detenute all'estero (cd. Scudo fiscale bis), la Banca ha istituito al proprio interno un apposito Servizio, al fine di fornire alla clientela un'appropriata assistenza e consulenza in materia. Il Servizio può essere contattato tramite tutte le Dipendenze della Banca.

TERREMOTATI MOLISE

Nell'ambito dell'apposita iniziativa promossa dalla Provincia, dalla Caritas diocesana e da diverse associazioni che si sono interessate alla raccolta di fondi destinati alle popolazioni terremotate del Molise, è stato aperto presso la nostra Banca un apposito conto corrente, senza applicazione di commissioni da parte dell'Istituto. Ecco gli estremi: "Fondazione autonoma Caritas diocesana Piacenza-Bobbio ed Amministrazione provinciale di Piacenza - numero 00/30037/64 ABI 5156 CAB 12600".

UN LIBRO PER DUE AMICI



La Banca ha pubblicato, in collaborazione con l'Istituto per la storia del Risorgimento-Comitato di Piacenza, un volume di studi in onore di Vittorio Agosti e di Don Franco Molinari.

Gli interessati possono richiederne copia all'Ufficio Relazioni esterne dell'Istituto.

ARCHITETTI, INGEGNERI, AGRIMENSORI

Viaggio con Valeria Poli nel mondo delle professioni tecniche a Piacenza dal XIII al XIX secolo

“Quando i piacentini, a metà anni Trenta del secolo scorso, hanno fondato la Banca di Piacenza hanno chiesto al nuovo istituto di credito non solo di sostenere l'economia locale, ma di impegnarsi anche per valorizzare la cultura e le tradizioni piacentine”: così può essere sintetizzato, con qualche libertà, l'intervento con il quale il presidente della Banca di Piacenza, Corrado Sforza Fogliani, ha introdotto la presentazione del volume di Valeria Poli: “Architetti, ingegneri, periti agrimensori. Le professioni tecniche a Piacenza tra XIII e XIX secolo”.

La Poli è una giovane studiosa che da anni si dedica alla ricerca sullo sviluppo urbano e su problemi collegati quali appunto le professioni tecniche tra cui gli ingegneri, gli architetti e i geometri, un tempo chiamati “agrimensori”. Alcuni di questi studi sono apparsi in convegni e miscellanee; ora vengono presentati in modo organico in un poderoso volume ricco di documentazione.

Ovviamente tale opera sarà gradita alle singole categorie che potranno così ricostruire la propria storia, ma questi professionisti anche oggi difficilmente riescono a tenere i loro interventi nell'ambito strettamente privato. Non solo. Molti di loro hanno occupato posti pubblici in commissioni tecniche di Comuni e di enti pubblici. Per questo, parlare di loro vuol dire parlare della comunità organizzata, in genere la città, con riferimenti a problemi complessi come tutti quelli che riguardano la gestione del denaro pubblico.

Si aggiunga che nel passato un ruolo molto importante era rappresentato dall'acqua. Oggi vediamo questo elemento soprattutto dall'angolazione naturalistica ed ambientale; nel passato era anche una fonte energetica di primo piano e quindi il suo controllo suscitava comprensibili appetiti.

Non solo: in genere veniva derivata dai torrenti, nel Piacentino dal Trebbia, e quindi vi era il problema della misurazione. E' solo un esempio di come sia stata delicata la funzione svolta dai professionisti tecnici nell'ambito della Piacenza del passato.

Valeria Poli affronta con metodo tutti i vari aspetti del problema non dimenticando di inquadrare la questione nel contesto generale. Ed è per questo che inizia con capitoli che potremmo definire di cultura generale per entrare poi nello specifico quali l'inquadramento professionale, i rapporti tra professionisti e amministrazioni pubbliche, gli estimi e il rilevamento del territorio, gli



Nella foto, col Presidente della Banca, la prof.ssa Sandra Bonfiglioli, docente di Analisi dei sistemi urbani e territoriali presso il Politecnico di Milano-Sede di Piacenza e il prof. Gian Piero Calza, docente di Storia della città e del territorio presso il Politecnico di Milano-Sede di Piacenza, che hanno partecipato alla presentazione del volume insieme all'autrice (a destra, nella foto)



Il numeroso pubblico che ha partecipato alla presentazione dell'opera

strumenti, la formazione professionale, la committenza e gli aspetti economici.

I GIARDINI DI ANNA SCARAVELLA

“Geometrie e botanica. Il giardino contemporaneo di Anna Scaravella”: è il titolo della pubblicazione - editrice Electa - che reca una significativa selezione di giardini realizzati dalla paesaggista piacentina, con grande perizia e altrettanto grande gusto.

In copertina, è riprodotto un particolare del cavedio della nostra Banca. Così illustrato nel pregevole volume (a cura di Federica Sala, con fotografie di Manuela Cerri e Dario Fusaro): “Il disegno del giardino e l'atmosfera rilassante e contemplativa del cortile, contrapposta all'attività frenetica che si vive all'interno della Banca, trovano le radici nell'amore di Anna Scaravella per i rigori formali dell'arte paesaggistica giapponese, in particolar modo dell'architetto Haruki Miyagima, suo primo maestro, dal quale ha tratto la capacità di fondere l'elemento vegetale con elementi inorganici quali ghiaia, sasso e pietra”.

Dialetto nostro, poesia di Don Luigi Bearesi

AL DIÄVUL IN CANONICA

Il diavolo dice, il prete risponde

At gh'è lög a predicà.
Te t'ga crèd, i'enn dill vrità,
ma la gint, però, as n'in frega...
Sarà mèi c'at sèr buttèga!

I'ann sarni par sagrestia
i tavlein ad l'ustaria,
e po i disan i urassion
coll bianstüm e i sacranòn!

Al vangelo l'è nuius,
parché al pàrla tropp ad crus!
Seimpar mèi andà a ballà,
zügà briscula e cantà!

Pàrla, pàrla ad paradis,
digh c'as mòra all'impruvvis,
siur, puvrètt, al bell, al brütt,
digh c'as mòra e as lassa tutt!

Quand al diävul l'ha finì,
cull prett là l'è imbambulì!
“Ma che bella tentassìon,
quàsi quàsì ad dò tagìon!”

Ma ricòrdat, brütt sarpeint:
anca csé me sum cunteint!
G'ho pinsà prima ad fà al pass,
an vòi mia fà al paiäss!

Pudriss bein vüta bandéra,
am fariss una carriéra...
Ma la fed ac g'ho in dal cör
l'ag sarà fein quand a mòr!”

Al brütt diävul col pel gris,
vist un prett acsé decìs,
l'è scappà cmé un can rabbius
e l'ha ditt dill rob sottvus!

OSSERVATORIO DEL DIALETTO PIACENTINO

Per la salvaguardia del nostro dialetto, l'Istituto (che ha già pubblicato il **Vocabolario piacentino-italiano** di Guido Tammi, nonché il volume **T'al dig in piasin-tein** di Giulio Cattivelli e ha in preparazione il **Vocabolario italiano-piacentino** di Graziella Banderà) ha istituito un “Osservatorio permanente del dialetto”. Gli interessati a segnalazioni ed approfondimenti possono mettersi in contatto con:

**Banca di Piacenza
Ufficio Relazioni Esterne,
Via Mazzini, 20
29100 Piacenza
Tel. 0523-542356**



VOLUME SULLE MISSIONI DEL GESUITA SEGNERI



Presentato in Banca il volume, pubblicato dall'Istituto, di mons. Marco Villa su "Le missioni di Padre Paolo Segneri s.j. nella Diocesi di Piacenza - 1668/1684". Nella foto, da sinistra - con l'autore - gli studiosi prof. Fiorentini e padre Nuovo

SUCCESSO DEL CONCORSO "IL BUON PANE GENUINO"



Vivo successo ha ottenuto il Concorso "Il buon pane genuino" riservato alle scuole della città e della provincia indetto - con l'appoggio della nostra Banca - dall'Associazione Panificatori piacentini, in occasione della festa del "pane in piazza" svoltasi nel maggio dello scorso anno. La Giuria (presieduta da Giovanni Graziosi, capo redattore del settimanale di categoria "L'arte bianca" e composta, col Segretario Aldo Di Furia, dal Presidente dell'Associazione Panificatori Stefano Rapetti) ha premiato cinquanta lavori, di alunni dell'Istituto Santa Eufemia, delle scuole elementari di Saliceto e Roveleto di Cadeo, di Gropparello, di Lugagnano, della De Gasperi di Piacenza città, di Rivergaro.

Nelle foto sopra: il Presidente Rapetti consegna una targa ricordo al Vicepresidente della Banca, prof. Felice Omati; sotto, un gruppo di premiati.

SANT'ANTONINO E PIACENZA, PER UNA STORIA A FUMETTI

Prosegue la celebrazione del 17° centenario del martirio di Sant'Antonino, patrono di Piacenza: l'ultima iniziativa in ordine di tempo è la realizzazione di un opuscolo "tipo fumetto" dedicato al santo e alla storia della nostra città. "Piacenza e il suo patrono" è il titolo dell'opuscolo.

Sono sedici pagine di grande formato, su cartoncino a colori, dove i testi e i disegni pur distinti nella successione numerica delle pagine, formano un vero patrimonio storico che i piacentini, specialmente quelli in età giovanissima, potranno provvidenzialmente inserire nel loro bagaglio conoscitivo riguardante il nostro territorio, con particolare riferimento ai rapporti tra storia e fede. Alla realizzazione di questo lavoro editoriale hanno offerto il loro contributo, oltre agli autori del contenuto, Fausto Fiorentini per i testi e Renato Vermi per i disegni, il Comitato diocesano per le celebrazioni centenarie antoniniane, che sta coordinando tutte le iniziative commemorative, il settimanale diocesano *il Nuovo Giornale*, che ha lanciato la proposta dell'iniziativa, e la Banca di Piacenza "alla cui munificenza e disponibilità - ha scritto mons. Gianfranco Ciatti - a favore della cultura locale va accreditata la realizzazione stessa".

Con la pubblicazione "Piacenza e il suo patrono" gli autori, Fausto Fiorentini - come detto - per i testi e Renato Vermi per i disegni, hanno voluto portare l'attenzione del lettore su un aspetto che non sempre viene tenuto nella giusta considerazione: il rapporto tra Sant'Antonino e la città di Piacenza nel corso dei secoli.

Come osserva lo stesso Fiorentini, durante i secoli sono intervenuti ovviamente fattori che hanno influito su questo rapporto e che gli storici stanno ancora studiando, ma è indubbio che non è mai venuta meno la fede dei piacentini nei confronti del loro patrono.

La pubblicazione prende così in esame i problemi delle origini (il martirio e il ritrovamento delle reliquie da parte del vescovo San Savino) e si parla della compatrona Giustina di cui abbiamo ricordato recentemente il trasferimento delle reliquie da Roma a Piacenza nell'anno 1001, del periodo medioevale quando Piacenza ha visto nel suo patrono un motivo di gloria anche entro confini extramunicipali, del periodo rinascimentale quando la



La copertina del volume dedicato al patrono di Piacenza

città ha messo Antonino sul proprio gonfalone, infine di un momento di particolare interesse come quello del vescovo Scalabrini nell'Ottocento.

La pubblicazione termina con il riferimento alle celebrazioni dell'attuale XVII centenario ed indica un itinerario di massima per la visita ai luoghi piacentini di Antonino.

"Piacenza e il suo patrono", poiché utilizza il disegno, è indirizzata in modo particolare ai ragazzi che nei prossimi mesi visiteranno la basilica, ma è indiscutibile che per i temi che tratta ha come veri destinatari tutti coloro che sono interessati alla storia sia di Antonino sia della città di Piacenza.



BANCA DI PIACENZA

La nostra banca,
la banca che
conosciamo!

BANCA flash

è diffuso
in 15mila
esemplari

Da sapere

DALL'EURIBOR AL TAEG, TUTTI I TERMINI PER NON SBAGLIARE

Ammortamento: è il processo di restituzione graduale del mutuo mediante il pagamento periodico di rate comprendenti una quota capitale e una quota interessi.

Preammortamento: periodo iniziale del mutuo nel quale le rate pagate sono costituite dalla sola quota interesse.

Piano di ammortamento: è il piano di rimborso del mutuo con l'indicazione della composizione delle singole rate.

Rata: pagamento che il mutuatario effettua periodicamente per la restituzione del mutuo secondo scadenze stabilite contrattualmente (mensili, semestrali, annuali). La rata è composta da una quota capitale, cioè da una parte dell'importo prestato, e da una quota interessi, relativa a una parte degli interessi dovuti dalla banca per il mutuo.

Euribor (Euro Interbanking Offered Rate): è il tasso interbancario al quale avvengono gli scambi dei depositi a breve termine tra banche primarie.

Irs (Interest rate Swap): è un ulteriore parametro di riferimento utilizzato per determinare il tasso di interesse sul mutuo ed è rilevabile sui principali quotidiani.

Taeg (Tasso annuo effettivo globale): è un indicatore sintetico del costo totale del credito espresso in percentuale sull'ammontare del prestito concesso che comprende anche le principali spese (istruttoria, riscossione, assicurazione...).

**AGGIORNAMENTO
CONTINUO
SULLA TUA BANCA**

www.bancadipiacenza.it

IL "GROSSO D'ARGENTO" IN UN ACCORDO DEL COMUNE DI PIACENZA DEL 1254



Nella foto, la copertina dell'“Agenda 2003” della Direzione generale degli Archivi del Ministero per i beni e le attività culturali.

Dedicata alla lira che se n'è andata, l'Agenda ricostruisce quest'anno momenti importanti della nostra monetazione

e pubblica, tra gli altri, un importante documento proveniente dall'Archivio di Stato di Piacenza. Per reagire al disordine provocato dalla libertà di emissione in epoca comunale, il Comune di Piacenza raggiunse infatti il 3 giugno 1254 un Accordo - riprodotto, appunto, sulla pubblicazione - con altri Comuni dell'area padana (Brescia, Bergamo, Cremona, Pavia, Tortona e Parma), che pure avevano constatato i gravi problemi creati nel mercato da emissioni sempre meno affidabili, impegnandosi a creare una nuova moneta comune, il grosso d'argento, ed a condurre con gli altri Comuni una lotta alla cattiva monetazione, garantendo peso, lega e titolo.

Pure importanti altri documenti anch'essi riprodotti sull'Agenda, sempre provenienti dal nostro Archivio di Stato: uno del 1230 riguarda il “saggio” (operazione fondamentale, per controllare la lega ed il valore della propria moneta e delle altre circolanti nel territorio), fatto direttamente dagli

operai della zecca, di monete cittadine vecchie, grossi e quartaroli, per poter procedere a nuove emissioni dello stesso titolo; un altro documento riguarda la missiva di protesta che il 13 ottobre 1629 il duca Odoardo Farnese indirizzò agli Anziani di Piacenza, dopo aver “saggiato” lo scudo d'argento coniato nella loro zecca e risultato di peso inferiore al dovuto; un altro documento ancora riguarda l'Inventario - “levato” il 5 gennaio 1645 - degli oggetti e utensili trovati nella zecca di Piacenza alla fine della gestione della stessa da parte di Gian Francesco Manfredi. Le zecche in appalto dovevano infatti funzionare e, nel caso andassero male, potevano anche fallire, come accadde - appunto - allo zecchiere Manfredi che, non potendo far fronte ai debiti verso la Camera ducale della città, fu destituito, con redazione dell'anzidetto Inventario degli oggetti rinvenuti al passaggio delle consegne, fra cui modelli per le monete, casse, catini.

Presentato il libro sulla storia del capoluogo della Val Luretta

GAZZOLA, STORIA DI UN COMUNE

*L'opera promossa dall'Amministrazione comunale,
dalla Fondazione e dalla Banca di Piacenza*

“Gazzola, emergenze e territorio” è il volume che riunisce diversi saggi relativi alla vita del capoluogo della Val Luretta. “Tra le tante pubblicazioni circolanti nel corso degli ultimi anni - precisa nella premessa il vicesindaco Stefano Tramelli, promotore dell'iniziativa editoriale - non ce n'era una che parlasse specificatamente in modo organico del nostro territorio comunale, territorio che trasuda di storia antica e moderna. Si va dai ritrovamenti archeologici paleolitici, passando per i Romani con la famosa battaglia della Trebbia, ai ‘barbari’ con tracce ben documentate, e risalendo al medioevo con i castelli, le chiese, tutti ben conservati, veri gioielli e patrimoni unici da mostrare con orgoglio”.

La pubblicazione è stata edita dal Comune di Gazzola, dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano e dalla Banca di Piacenza.

Ricco e interessante il sommario. Il libro è curato da Valeria Poli, che firma anche alcuni saggi: “Per una storia del territorio del Comune di Gazzola”, “Le battaglie della Trebbia”, “Gestione del territorio: acque e strade”, “Feudalesimo e neofeudalesimo: dalla torre alla villa”, “Tra restauro e progettazione in stile”; “Le emergenze: castelli e ville”; Altri autori: Domenico Ponzini: “Contributo per una ipotesi di lettura storica del Comune di Gazzola attraverso la toponomastica”; Manuela Conti: “Poteri e gestione del territorio tra undicesimo e quindicesimo secolo: i contratti agrari”; Luciano Summer: “L'organizzazione ecclesiastica”, “Fonti documentarie”, “Chiese parrocchiali e oratori”; Anita Callegari: “Il territorio del Comune di Gazzola dalla lettura degli estimi rurali farnesiani del 1576 - 1579”, “Il castello di Rezzanella”; Giorgio Fiori: “I Dolzani, banchieri piacentini del

XIV secolo e le proprietà in Val Luretta”, “Il poeta piacentino Marco Antonio Ceresa di Momeliano”; Ferdinando Calegari: “Insediamenti rurali di tipo agricolo”; Angelo Del Boca: “La resistenza in Val Luretta”. Oltre al già citato intervento del vicesindaco Tramelli, l'opera si avvale dell'introduzione del sindaco Luigi Francesconi.

La pubblicazione si impone non solo come servizio alla comunità di Gazzola, e la cosa sarebbe già importante, ma anche come tributo alla storia generale dell'intero territorio piacentino in quanto i vari saggi sono strutturati in modo da rispondere ad esigenze locali, ma nello stesso tempo sono in grado di allargare lo sguardo verso orizzonti culturali più ampi. La sua realizzazione va a collocarsi nello sforzo, che stanno compiendo molte comunità piacentine, teso a riordinare la propria memoria storica.



Personaggi visti da Enio Concarotti

EMMANUELI: UN'INDICAZIONE AUTOREVOLE PER LO SVILUPPO ECONOMICO DI PIACENZA

Nella grande e bella casa di campagna tipo "gran ganaderos" di Francesco Montenet ai Tre Rivi di Mucinasso incontro l'ing. Antonio Emmanuelli, suo nipote, cugino dell'ing. Beppe Parenti presidente dell'Associazioni Industriali Piacentini. Antonio Emmanuelli è uno di quei piacentini della nuova generazione post-bellica che i cosiddetti "cacciatori di cervelli", ovverosia quegli esperti che setacciano tutte le provincie italiane alla ricerca di giovani talenti nel campo dell'economia, della tecnologia, della managerialità e dell'organizzazione aziendale, hanno rubato a Piacenza, esportando la loro intelligenza e il loro sapere in altre città in Italia e all'estero.

Cinquantatre anni fa era in culla a Santimento (Rottofreno) dove suo padre era direttore della famosa fabbrica di trattori e macchine agricole "Artemio Bubba", poi ragazzino a Piacenza dove frequenta le elementari al Mazzini, studente alle medie Manzoni, liceale prima al nostro liceo classico Gioia e successivamente a La Spezia (dove s'era trasferito il papà) con il conseguimento della maturità classica. Continua gli studi all'Università di Pisa dove si laurea in ingegneria civile.

Ma, in questa prima parte del discorso, rimane in terra piacentina, negli anni della sua fanciullezza vissuti in un'atmosfera tradizionalmente cattolica, da parrocchia, bravo ragazzino ideale per fare il chierichetto e prepararsi a entrare nell'Azione Cattolica. "A Piacenza" dice "sono cresciuto all'ombra della chiesa di S. Sisto, che è una delle più belle e suggestive della città". Valori fondamentali che rimangono intatti col passare degli anni.

Ora questi ricordi sembrano illuminarlo di un sorriso sereno e saggio, ora che un'esperienza sempre ad altissimi livelli in grandi Società di rilievo internazionale come la Rank Xerox (direttore per le vendite in Europa), la Olivetti Lexicon (vicepresidente), la Feram (presidente), l'Eito (vicepresidente), ora alla presidenza della Smau, lo pone tra i personaggi di primaria importanza nella panoramica economico-manageriale non soltanto italiana ed europea ma addirittura mondiale.



L'ing. Antonio Emmanuelli

Essere alla presidenza della Smau vuol dire essere ai vertici massimi della tecnologia della comunicazione e dell'informazione soprattutto al servizio delle Aziende ma anche dei normali consumatori e delle famiglie. Vuol dire essere forza-guida di una manifestazione fieristica a livello mondiale che nel 2002 ha visto affluire a Milano (base operativa della Smau) oltre 450mila visitatori, con 2400 Aziende rappresentate, con 250 Convegni specializzati sugli argomenti dell'elaborazione scientifica dell'informazione. Significa essere presente e operativo in tutto il mondo, dall'Europa all'Africa, dall'Estremo Oriente all'India, dall'Australia alle Americhe.

Impegni sovranazionali che non cancellano, comunque, una sua serena nostalgia per la sua Piacenza in cui egli ritorna, di tanto in tanto, negli affettuosi e tradizionali incontri con la Grande Famiglia dei Montenet e dei Parenti. Nel giro delle grandi Fiere espositive e informative che la Smau ha in programma in varie città italiane, potrebbe anche esserci, nel 2003, anche Piacenza con il suo rinnovato Polo Fieristico e con proposte interessanti nei comparti dell'industria agro-alimentare, della zootecnica e della meccanica avanzata. Una grande speranza, questa, per il Progetto Piacenza, proiettato verso future prospettive di sviluppo socio-economico.

Tra una grande Esposizione e l'altra gli piace leggere romanzi d'avventura, testi di scienza tecnologica e di sagistica sociale, andare a teatro a sentirsi l'Opera con Verdi, Rossini e Mozart tra i suoi

autori preferiti, gli piace la pesca-sub in mare, sciare, tenersi in forma fisica in palestra. Gli piace, nelle sue rare e momentanee soste del suo intenso vivere tra una città e l'altra d'Italia e d'Europa, sentirsi ancora capace di gustarsi la gioia di un'antica cucina casalinga ricca di profumi e di sapori di cibi tradizionali, di un sereno momento di relax nella silenziosa e serena atmosfera di una grande cascina della campagna piacentina, di un confidenziale contatto con la natura, con la terra e con gli uomini che lavorano.

Soci e amici della BANCA!

Su BANCA flash trovate le notizie che non trovate altrove

Il nostro notiziario vi è indispensabile per vivere la vita della vostra Banca

I clienti che desiderano riceverlo possono farne richiesta alla Sede centrale o alla filiale con la quale intrattengono i rapporti

INTERNET

Gli argomenti contenuti nel sito della Banca di Piacenza

"www.bancadipiacenza.it"

BANCAFLASH	il periodico d'informazione della Banca di Piacenza; l'ultima edizione, le edizioni precedenti (a partire dal n.53, del dicembre 2000)
LA NOSTRA BANCA	
CHI SIAMO	breve cenno storico sulla Banca
LE FILIALI	gli indirizzi, gli orari di apertura degli sportelli, informazioni sui servizi di bancomat e cassa continua
COME RAGGIUNGERCI	le indicazioni per raggiungere la Sede Centrale, la Sala Convegni, l'Ufficio Economato
CATALOGO PRODOTTI	presentazione dei prodotti offerti, suddivisi per tipologia
ACCESSO AI SERVIZI ON LINE	
TEMPORALE LIGHT	remote banking per le aziende
PCBANK FAMILY	banca virtuale per privati
PCBANK SHOPPING	commercio elettronico
EVENTI E CULTURA	
MANIFESTAZIONI	gli eventi patrocinati dalla Banca
GIUSEPPE VERDI	collegamento al sito www.verdipiacentino.it
TEATRO MUNICIPALE	la stagione teatrale, gli orari degli spettacoli, i prezzi dei biglietti e come acquistarli in Banca
OSSERVATORIO DEL DIALETTO	osservatorio permanente sul dialetto: riferimenti per chi volesse fornire indicazioni e fare osservazioni
I LINK CON I NOSTRI PARTNER	i link delle società partner della Banca nell'erogazione dei servizi
GLI ALTRI LINK	
MINISTERI	i link dei ministeri
ENTI	i link di alcuni enti e associazioni
CONFEDILIZIA	accesso al sito della Confedilizia
LINK UTILI	
Elenco telefonico nazionale	
Trenitalia - orari e prenotazione dei treni	
Alitalia - orari e prenotazione degli aerei	
Documentazione tributaria	
I modelli F23 e F24 in uso	
Agenzia delle entrate	
Software utile per accedere al sito della Banca	
UTILITÀ	
NUMERI UTILI	procedure per il blocco delle carte di pagamento (CARTASì, DINERS CLUB, AMERICAN EXPRESS, ecc.) in caso di smarrimento o furto
PARCHeggi DI PIACENZA	la pianta dei parcheggi a Piacenza, come raggiungerli
MAPPA DEL SITO	la mappa del sito: indice dei contenuti
ULTIME NOTIZIE	le novità proposte dalla Banca



Chi legge
queste pagine
è certo
di essere
aggiornato
su tutte le novità
che riguardano
la nostra Banca



IL RESTAURO DEGLI ARREDI LIGNEI DELLA SAGRESTIA NUOVA NELLA CHIESA ABBAZIALE DI SAN SISTO

Il 10 febbraio del 1630, poco dopo la fine della grande pestilenza immortalata dal Manzoni, venne stipulato un accordo tra l'abate benedettino Paolo Camillo da Piacenza e Pier Paolo Bergamaschi (presto affiancato dal figlio Maurizio) per la costruzione della Nuova Sagrestia di San Sisto. I lavori dovettero procedere speditamente, se il 5 gennaio del 1632 si arrivò alla misurazione degli spazi appena terminati, cui seguì il definitivo saldo ai muratori il 24 gennaio successivo. Il 26 marzo lo stuccatore luganese Giovanni Angelo Galassini si impegnava a realizzare, entro il vasto ambiente a tre navate, una fastosa decorazione a stucco, che avrebbe dovuto rivestire "la cupola, i volti delle crociere grandi e piccoli, pilastri, finestre, la cappelletta con le finestre e il vestibolo avanti la sacrestia nova". Il 24 maggio del 1634 lo stuccatore ricevette il pagamento finale che, per contratto, doveva essere versato sei mesi dopo il completamento del lavoro.

Già il 13 marzo del 1633 i monaci avevano cominciato a pensare all'arredo ligneo di questi ambienti, stipulando un contratto con il maestro di legname Francesco Bazzari per l'esecuzione

"delli banchi o Cardenzoni del atrio che è inanti la sacrestia nova", vale a dire del vano trameliano che precede la vera e propria Sagrestia Nuova appena costruita. Il maestro si impegnava ad eseguire i mobili "con ogni diligenza conforme al disegno" entro sei mesi dalla stipula dell'accordo, per un compenso totale (compresa la fornitura dei materiali necessari) di 1429 lire. Non possediamo invece un documento relativo all'esecuzione dei più elaborati mobili che tuttora ornano la Sagrestia Nuova, ma possiamo immaginare - per ragioni di manifattura e per il tipo di materiali impiegati - che siano stati realizzati in rapida successione dallo stesso Bazzari e dalla sua bottega. Tutti gli arredi, dalla linea semplice ed austera, sono in bellissimo legno di noce: il primo ambiente è interamente rivestito da armadi a muro con ante a tre pannelli, scanditi da lesene scanalate e sormontati da un cornicione dentellato, con cimase e pinnacoli torniti. Il vano maggiore invece è ornato da una serie di credenze addossate alle pareti, suddivise in due corpi con diversa profondità: il corpo inferiore poggia su una cornice con piedi a mensola ed ha gli

sportelli riquadrati con un'unica luce, scanditi a coppie di lesene bugnate; il corpo superiore presenta sportelli riquadrati a tre luci, suddivisi da belle colonne scanalate con capitello corinzio.

Le credenze sono completate nella parte superiore da un cornicione arricchito con mensoline e rosette metalliche applicate (purtroppo quasi perdute), con i soliti pinnacoli torniti sul fastigio. Al centro del vano una coppia di grandi balconi, destinati ad ospitare i paramenti sacri, completano questo insieme di monumentale, sobria eleganza.

I mobili presentavano un avanzatissimo stato di degrado, tipico dei manufatti lignei esposti per lungo tempo all'umidità, all'attacco dei tarli, oltre che all'incuria e alla totale mancanza di un'adeguata manutenzione. Con un finanziamento iniziale del Ministero per i beni e le attività culturali, cui si è poi aggiunto il cospicuo intervento economico della Banca di Piacenza - in una felice quanto fruttuosa collaborazione tra pubblico e privato - si è potuto mettere mano in maniera organica al restauro di questo pregevole insieme di arredi.

Soprattutto nella parte inferiore dei mobili il legno delle pedane, delle cornici e di tutte le parti portanti aveva subito danni gravissimi, in alcuni punti fino alla totale decomposizione: il restauro ha dunque posto rimedio soprattutto a tali situazioni estreme, con un ingente e complesso lavoro di tipo strutturale, per restituire agli armadi la loro funzionalità compromessa. Poi naturalmente il legno è stato pulito dalle sedimentazioni e dalle polveri accumulate nel tempo, restituendogli così la calda e brillante tonalità originaria, tipica del noce; tutto è stato sottoposto ad un rigoroso trattamento antitarlo; le parti mancanti sono state integrate con legni della medesima essenza, con tutti gli elementi torniti a mano; infine, tutte le superfici sono state protette da una verniciatura finale a base di materiali naturali.

Un anno di lavoro rigoroso, paziente, delicato e assai faticoso, ad opera della Klismos di Parma, una società di giovani restauratori, appassionati amanti del legno, ha ridonato così agli arredi lignei di San Sisto lo splendore originario e una piena funzionalità, consentendoci così di tornare ad apprezzare del tutto anche l'armoniosa spazialità dell'elegante ambiente che li ospita.

David Gasparotto
Soprintendenza
per il Patrimonio Storico, Artistico
e Demoetnoantropologico
di Parma e Piacenza

BANCA DI PIACENZA ON LINE

Da casa senza muoversi dalla poltrona, si può arrivare alla BANCA DI PIACENZA sia attraverso il telefono fisso o cellulare, sia via computer, mediante la rete Internet, operando con comodità, velocità e sicurezza: tutto ciò è "BANCA DI PIACENZA ON-LINE", la Banca senza confini, sempre pronta ed efficiente. "BANCA DI PIACENZA ON-LINE" è formata da una serie di sistemi telematici e di servizi informatici altamente innovativi, creati apposta per poter proporre la banca virtuale su misura, quella che meglio può risolvere i problemi e rispondere alle esigenze, offrendo, contemporaneamente, i vantaggi più cospicui.

"PCBANK Trading", sfruttando tecnologie altamente specializzate, è il sistema più veloce e professionale per operare in Borsa, attraverso un computer ed un collegamento ad Internet.

"PCBANK Family" è un servizio personalizzabile a seconda delle esigenze di ognuno; consente di operare sul proprio conto corrente e sul dossier titoli, attraverso la rete Internet, anche quando la Banca è chiusa.

"PRONTO-BANCA"

è il prodotto per tenere sotto controllo il saldo ed i movimenti del proprio conto corrente 24 ore su 24 gratuitamente, mediante l'uso del telefono o del fax.

www.bancadipiacenza.it



CON LA BANCA DI PIACENZA
IL TUO RISPARMIO AIUTA L'ECONOMIA PROVINCIALE



Pubblicazione d'argomento piacentino proposta dalla Banca di Piacenza RIEVOCATO UN "GIALLO" DELLA BOBBIO DEL SEICENTO

Gian Luigi Olmi parla di una vicenda tragica documentata in un verbale di un processo del 1644

L'argomento è tutt'altro, ma la cornice storica sembra quella descritta dal Manzoni nei Promessi Sposi. Siamo in pieno Seicento, un secolo che ha guardato molto alla forma non solo nell'arte, ma anche nei rapporti sociali: molte leggi, ma proprio perché erano tante, era anche facile aggirarle, ignorarle del tutto di norma a scapito dei più deboli.

Da qui il frequente trionfo della violenza e dell'ingiustizia. Parliamo di un libro che ci porta nella Bobbio del diciassettesimo secolo, l'autore è Gian Luigi Olmi e l'iniziativa è stata sostenuta dalla Banca di Piacenza che da tempo, anche nell'editoria, persegue con metodo - scrive il *Nuovo Giornale* - il progetto di valorizzazione della cultura piacentina.

Olmi ha già scritto su Bobbio opere d'impegno: "Bobbio napoleonica" e "Cronache del '700"; ora si presenta al pubblico con «Un giallo nella Bobbio del '600 - La tragica vicenda di Domenico Repetto detto "il Verde"». (pagine 160, con foto a colori).

"Quella domenica - era il 17 aprile 1644 - un gruppo di quattro persone, provenienti da Coli si stava dirigendo a Bobbio scendendo dal ponte Vecchio". E' una frase presa dal primo capitolo e ci introduce in una vicenda dalle vicende fosche. Sembra un romanzo, ma la fantasia ha un ruolo limitato: alla base c'è un documento del tempo. Gli atti di un processo con tanto di testimoni che sfilano davanti ai magistrati per raccontare i particolari di un fatto di violenza che aveva visto implicato il parroco di Coli ed un "bravo del tempo", appunto "il Verde".

"Anche se il tema trattato - commenta nell'introduzione lo stesso autore - non si prefigge di fornire al lettore una visione generale del '600 bobbiese, sul caso si ergono come un fondale le ombre e le atmosfere di questo tormentato periodo".

E' vero. I documenti del tempo vengono trascritti in italiano corrente, ma Olmi ha la capacità di lasciare intatte le atmosfere che emergono dalla lettura del verbale di un processo che si è svolto nel 1644.

Anche i brani che nell'originale sono in latino sono stati tradotti - precisa l'autore - in forma fedele. E non c'è motivo di dubitarne visto che il clima che le pagine sanno trasmettere sono tipiche di questo periodo, non certo facile nonostante in alcuni settori il secolo abbia mostrato tutta la sua magnificenza. Epoca di contrasti, il Seicento, sia nelle grandi città, sia nei piccoli abitati come Bobbio che, oltre tre secoli e mezzo fa, non era più il

grande centro che era diventato nel periodo medioevale, ma restava comunque un insediamento con aspirazioni urbane.

Non ci soffermiamo sulla vicenda in quanto, come tutti i gialli che si rispettano - e questo lo è -, merita di essere scoperto poco alla volta attraverso la lettura; ci limi-

tiamo a sottolineare altre caratteristiche. Come già detto, la scorrevolezza del testo e la capacità di "tenere il ritmo": tutto questo stimola alla lettura. Vi è poi l'impostazione grafica: anche sotto questo aspetto l'impostazione è ricercata ed apprezzata da un accattivante apparato iconografico.

Bestiario piacentino

VERMI E LOMBRICHI

Della viscida famiglia dei vermi va considerato separatamente l'utile lombrico. Del resto lo insegna il nostro dialetto: quelli sono i veram, questo è 'l bégh.

Un tempo non lontano, nelle campagne piacentine, le mamme per preservare i fantolini dai vermi intestinali mettevano loro al collo puzzolenti collane d'aglio. Nel medioevo per offendere un nemico gli si augurava il "vermocane", insulto che molto spesso faceva metter mano alle spade. Oggi di un tipo insopportabile ancor si dice: 'l ma fa vegn i veram...

Diversamente, il lombrico ispira sentimenti compassionevoli. Poverein, l'è nud cme un beggh, si attaglia bene a chi - senza sua colpa - non possiede nulla, nemmeno di che vestirsi. Tajabeggh è la benevola canzonatura dello zappatore. Lontani cugini dei lombrichi, nell'immaginario piacentino, troviamo 'l bigatt, la bigatta, i bigattein.

Il primo è il baco da seta, la seconda indica grosse larve e pelosi artropodi dal corpo allungato. I bigattini ("cagnotti" in Lombardia) sono larve della mosca carnaria. Proprio quelle bestioline lunghe un centimetro che capita di veder brulicare sulle carogne di animali.

Finora erano tenuti in gran conto solo dai pescatori di fiume, che le usano come esche d'elezione per l'insidia di molte specie pinnute (non senza il disgusto degli igienisti). Ma a produrre i bigattini di greenbottle fly (una mosca molto carnaria) si è messo ora il dipartimento zoologico della Università di Oxford. Sono i nuovi orizzonti della biochirurgia, i cui prodromi si trovano annotati nei taccuini dei medici napoleonici.

Dopo ogni battaglia raccoglievano i feriti. Alcuni subito, altri venivano ritrovati dopo giorni e giorni. Ebbene, i primi, presto operati morivano facilmente di cancrena. I secondi avevano più probabilità di sopravvivere proprio grazie alle larve di mosca carnaria che nel frattempo si erano nutrite delle carni corrotte intorno alla ferita, prevenendo così l'estendersi dell'infezione. C'è da scommettere che il feno-



La copertina del volume di Cesare Zilocchi edito dall'Istituto

meno sia stato ampiamente osservato a Piacenza nel giugno 1799, quando la città intera fu trasformata in un grande ospedale dopo la furiosa battaglia della Trebbia. Sarà un caso, ma bigattein, nella parlata piacentina, non ha nulla di repellente, anzi è quasi un vezzeggiativo.

Al Dante della Commedia invece i vermi - tutti i vermi - parevano immondi.

Cerbera, il demone a guardia dei golosi è un "gran vermo dagli occhi vermigli, la barba lunga e atra, e con tre gole caninamente latta" (Inf. VI). I superbi non vogliono vedere che "noi siam vermi esposti alla giustizia senza schermi" (Pur. X). Colpa di Lucifero, "il vermo reo che il mondo fora" (Inf. XXXIV). Per la verità a forare la terra, areandola e permeandola è il lombrico, benemerito digestore di rifiuti, diligente riciclatore biologico. A lui pensava lucidamente il cardinale nostro Taddeo Luigi Dal Verme quando la sua morte (1717) volle ricordare dalla seguente epigrafe: Vermis, de Verme, Vermibus (del Verme, dal Verme, ai Vermis).

Da "Bestiario piacentino - I Piacentini e gli animali. Curiosi e antichi rapporti in dissolvimento" ed. Banca di Piacenza, di Cesare Zilocchi

PER L'EX CONIUGE, CASA "GARANTITA"

L'assegnazione della casa familiare a uno dei coniugi, durante la procedura di separazione personale, è opponibile all'acquirente della casa: 1) se il provvedimento di assegnazione non è trascritto nei Registri immobiliari, nel limite di nove anni dalla data del provvedimento stesso; 2) se il provvedimento di assegnazione è trascritto, anche oltre il limite temporale di nove anni.

E quanto sancito dalle sezioni unite della Cassazione nella sentenza n. 11096, depositata il 26 luglio 2002. Nel caso esaminato dalla Corte suprema era stata venduta (dal coniuge proprietario) la casa assegnata dal giudice al coniuge separato, con un provvedimento non trascritto nei Registri immobiliari.

URGE UN LAVORO SOLLECITO?

Se hai bisogno di un lavoro sollecito e ben fatto, dallo a chi ne ha già tanto. Chi è abituato a lavorare trovo tempo per tutto, ma lo sfaticato non sa neppure da che parte incominciare.

Pio XI

BANCA flash
periodico d'informazione
della
BANCA DI PIACENZA

Sped. Abb. Post. 70%
Piacenza

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitem - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale
di Piacenza
n. 368 del 21/2/1987